

SCENA TERZA

Il mattino dopo. Camera di Diogene. Sopra il letto una valigia, che in realtà è una grossa borsa con chiusura lampo. Diogene è disteso sotto il letto, solo con il busto, in modo che siano visibili le gambe, che sbucano di lato, con le punte dei piedi rivolte verso l'alto. Silenzio. Diogene esce da sotto il letto, con molta difficoltà. Si alza. Ha in mano un calzino. Lo guarda e lo lascia cadere nella valigia, poi rimane un attimo pensieroso. Si avvicina al comodino e apre un cassetto. Tira fuori un altro calzino. Lo guarda e lo lascia cadere nella valigia.

VOCE DI FEDORA Diogene! (*Silenzio*) Diogene...! (*Silenzio*)
È ora di preparare la valigia! Diogenee!

FEDORA (*entra, con fare frettoloso*) Ah, sei qui. Che stai facendo? Oh! bravo il mio Diogene, ti sei già messo all'opera. Fa' vedere... (*Diogene tossisce*) Cos'hai, la tosse? (*Diogene scuote la testa*) Allora, vediamo un po'... (*Guarda nella valigia. Le viene da ridere*) Ma come hai fatto la tua valigia? (*Diogene tossisce*) Che confusione... (*Tira fuori un paio di calzini e delle mutande*) Ma chi ti ha insegnato a fare la valigia? (*Tira fuori magliette, camicie, pantaloncini*) Hai messo prima i pantaloni e poi la biancheria intima sopra. Lo sai bene che non si fa così... Diogene, che cos'hai? (*Diogene fa segno come per dire: "Nulla"*) Ti dicevo, non si mette così la roba. È esattamente il contrario. I calzini e le mutande vanno appoggiati in fondo e tutto il resto, magliette, camicie e pantaloncini vanno messi sopra. (*Diogene tossisce*) Ma insomma, sei raffreddato?

DIOGENE No.

FEDORA Hai tossito tre volte.

DIOGENE Non ho niente.

FEDORA (*lo squadra con attenzione*) Non avrai mica preso freddo giocando a tennis? Eri tutto sudato.

DIOGENE Ho solo un po' di raucedine.

FEDORA Sei sicuro? Sentiamo... (*Gli appoggia una mano sulla fronte*) No, sei fresco. Ascolta... (*Affloscia le spalle*) Che ti stavo dicendo? (*Gentile*) Cioè, non si fa così una valigia. Te l'ho sempre detto: bisogna seguire una certa logica. Tu qui hai messo tutto alla rinfusa. (*Tira fuori anche il resto*) Si stropicciano così, i vestiti. (*Avverte qualcosa in fondo alla valigia*) E questo cos'è? (*Estrae uno scarpone*) Cosa...?! Uno scarpone invernale? Col caldo che fa...

DIOGENE Potrebbe sempre piovere.

FEDORA D'accordo, ma... (*Estrae l'altro scarpone. Interdetta e divertita al tempo stesso*) ... ma cosa ti è saltato in mente? Non sarai mica impazzito a forza di studiare.

DIOGENE Occorre essere previdenti nella vita.

FEDORA Ma tesoro, hanno previsto quaranta gradi ad Alberobello! E caso mai dovesse piovere... (*Classico gesto apotropico*) tié!... bastava un impermeabile.

Diogene alza le spalle.

FEDORA Oh, Gesù Gesù, che personaggio che sei! (*Incomincia a riordinare la biancheria*) Guarda, è meglio se la faccio io la valigia. Sarà per un'altra volta. (*Riordina, scuotendo la testa*) Ah... visto che non hai nulla da fare, potresti portarmi il beauty case color rosa, per favore? Dev'essere in camera mia, sulla poltrona in pelle.

Pausa.

FEDORA Allora, che aspetti?

DIOGENE Scusa... quale poltrona?

FEDORA Come quale poltrona? Te l'ho appena detto.

DIOGENE Ah, quella in salotto!

FEDORA (*interdetta*) Come quella in salotto...? (*Lo guarda*)

Diogene, mi ascolti quando parlo?

DIOGENE Sì, ho sentito quello che mi hai detto.

FEDORA Ma porca miseria, cominci a dare i numeri anche tu, adesso?

DIOGENE Perché?

FEDORA Ti ho detto un attimo fa: la poltrona in camera mia.

DIOGENE Ah, quella in pelle?

Pausa.

FEDORA Santo Cielo... vai, Diogene, corri!

Diogene esce. Una pausa. Rientra con un beauty case color marrone.

FEDORA (*le cadono le braccia*) Non quello, quello è il tuo!
Ma dove sei andato a prenderlo? (*Si arrende*) Va beh, lascia fare a me, altrimenti qui si fa notte. (*Prende il beauty case e lo appoggia sul letto*) Questo intanto rimane qui.

Diogene tossisce. Fedora gira la testa per metà.

ANNIBALE (*entrando*) Scusate, sapete per caso dov'è la presa multipla? È un'ora che la sto cercando.

FEDORA Quale presa multipla?

ANNIBALE Quella con tre ingressi. Diogene, l'hai vista tu?

DIOGENE No.

ANNIBALE Tu, Fedora?

FEDORA Non capisco quale. Ce ne sono tante di prese in questa casa.

ANNIBALE (*afflosciando le spalle*) Ho detto: quella con tre ingressi.

FEDORA Annibale, non so che dirti. Non chiederlo a me.

Entra Ulisse.

ANNIBALE Ulisse. Già che sei qui, mi aiuti a cercare la presa multipla, sai quella con...

ULISSE (*interrompendolo*) Quella con tre ingressi.

ANNIBALE Bravo, vedo che hai capito. Mi faresti un favore?

ULISSE Dipende dal favore.

ANNIBALE (*gli mette una mano sulla spalla*) Allora, tu che sai cercare... (*Escono. Da dietro le quinte, allontanandosi*) ... prova a vedere giù in cantina, o nel garage...

Fedora li osserva mentre si allontanano.

FEDORA (*finendo di preparare*) Allora, Diogene... Vammi a prendere il beauty case. È sulla poltrona in pelle.

DIOGENE Quella in camera tua?

FEDORA (*sospira*) Sì!

Diogene esce. Fedora schiaccia i vestiti nella valigia. Afferra la chiusura lampo e comincia a chiuderla. Fa molta fatica.

DIOGENE (*rientrando*) Mamma, sulla poltrona in camera tua il beauty case non c'è!

FEDORA Non importa. Puoi aiutarmi a chiudere questa benedetta valigia, tu che hai più forza?

DIOGENE Sì.

Diogene tira la cerniera. Fa molta fatica.

FEDORA Ecco, così, forza.

Diogene si ferma a prendere fiato.

FEDORA Dai, tesoro, su! (*Diogene riprende a tirare*) Bravo, così, mettici più foga. (*Diogene tira*) Dai, dai! (*Diogene con uno sforzo estremo riesce a chiudere la cerniera*) Ooh, bravo! Hai visto? Così si fa.

DIOGENE (*ansante*) Bene... ora potresti uscire, per cortesia?

FEDORA Perché?

DIOGENE Dovrei studiare.

FEDORA Ancora! (*In tono deciso*) No, basta adesso, staccati da quei dannati libri. Sta diventando un'ossessione. (*In tono materno*) Vieni qui un attimo. (*Lo attira verso di sé*) Volevo chiederti... come hai dormito, stanotte?

Diogene si limita a un'espressione generica.

FEDORA Forse avevi un po' caldo con quella trapunta che ti ho messo.

DIOGENE No.

FEDORA Hai riposato bene?

DIOGENE Sì.

FEDORA Io non ho chiuso occhio. Colpa di tuo padre, è sempre che ronfa.

DIOGENE (*con amarezza*) Ho solo avuto qualche difficoltà a prender sonno.

Fedora lo guarda, poi abbassa la testa assentendo.

FEDORA Che vuoi fare? Sono due teste dure. Ma proprio dure! Non cambieranno mai. (*Gli sorride*) Dai, che domani si parte. Dì la verità, sei contento di andartene un po' al sole?

DIOGENE Sì, se sei contenta tu.

FEDORA (*interdetta*) Come se sono contenta io? Guarda che lo faccio per te sai, di portarti in vacanza. Stai sempre chiuso in casa a studiare. Ti fa bene cambiare aria. (*Accarezzandogli i capelli*) Vedrai che sarà una bella gita. L'albergo è molto carino. Quattro stelle, mezza pensione, piscina. C'è anche un campo da tennis. E poi faremo delle escursioni: Ostuni, Peschici, le Grotte di Castellana. Ti va?

DIOGENE Se vuoi...

FEDORA Ma come se voglio? Diogene, ti ho appena detto che lo faccio per te. Sei tu che devi volerlo, che c'entro io?

DIOGENE Beh, non è vero che lo fai solo per me.

FEDORA Ma che discorsi! È chiaro che non lo faccio *solo* per te. È evidente che abbiamo tutti bisogno di un po' di vacanza in questa casa. Ma questo che c'entra? (*Si ravviva i capelli*) E se tua nonna non vuole venire, pazienza. Contenta lei, contenti tutti. (*Sottovoce*) Ad esempio, prendi tuo padre: non credi che abbia voglia anche lui...

ANNIBALE (*entra*) Allora, questa presa... Si può sapere dove l'avete messa?

FEDORA Io? Ma cosa vuoi, che mi metta a nascondere prese multiple, adesso?

ANNIBALE (*in tono annoiato*) E non te la prendere...

FEDORA E chi se la prende! Cosa vuoi che ne sappia, dov'è...

ANNIBALE Ma l'avrai pur vista da qualche parte.

FEDORA No-o, ti dico! Non l'ho vista. Finiscila di rompere, per favore.

ANNIBALE E vabbè... Grazie, sai? (*Esce*)

FEDORA Ma tu guarda che roba, non sa dove mette le sue cose e poi pretende che gliele ritrovi io!

ANNIBALE (*rientra*) Fedora? Ricominciamo? No, perché sto notando il comportamento di sempre... (*Fedora fa un gesto come se volesse uccidere qualcuno*) Va bene, come non detto. (*Esce*)

FEDORA Oh! misericordia, quanta pazienza...

Cammina ciondolando verso la valigia.

DIOGENE Mamma, ritieni proprio necessario andare ad Alberobello?

FEDORA (*di scatto*) Senti, non metterti a dire puttante anche tu adesso, va bene? E chiudi quella porta, che mi sono già rotta le scatole...

ANNIBALE (*rientra*) Aspetta, aspetta...! (*Vedendo la valigia*) Ah, ma certo, ecco dove l'ho messa.

FEDORA (*con terrore*) Che intendi fare?

ANNIBALE Aspetta che la riapro, posso? (*Riapre la cerniera, con facilità*)

FEDORA Ma Cristo di un Dio, abbiamo appena fatto uno sforzo tremendo, per chiuderla!

ANNIBALE Allora, dev'essere in una delle tasche interne.

FEDORA (*con calma*) Annibale, come vuoi che ci sia una presa, lì dentro? L'ho appena fatta, la valigia. L'avrei vista, no?

ANNIBALE (*in tono annoiato, cercando*) Stai zitta un attimo. (*Fedora sospira*) E vero, non c'è. Ma tu guarda, avrei giurato di averla messa qui. (*Fedora si mette le mani nei capelli*) Va beh, pazienza. (*Richiude in fretta. Si blocca*) Ah, merda!

FEDORA (*allarmata*) Che hai fatto?

ANNIBALE Si è rotto il gancio.

FEDORA Cosa?!

ANNIBALE E va beh, non è mica la fine del mondo...

FEDORA E come la chiudiamo, adesso!

ANNIBALE (*velocemente*) Non importa, dai, l'aggiusterò, ho altre cose da fare...

Fedora si dispera.

ANNIBALE Ma su, non fare una tragedia. Prendi la roba da lì e la metti in un'altra valigia. Che problema c'è? (*Uscendo*)
Ma dove si sarà cacciata...

FEDORA (*alza gli occhi al cielo*) Ah, Signore Iddio, dammi la forza! (*Torna alla valigia e comincia a disfarla*) Diogene, ti prego, fammi un'ultima grazia. Vai a prendere un'altra valigia. (*Disfa*) Su, non perdiamo tempo, mi tocca fare anche la mia, dopo.

Diogene non si muove. Sembra contrariato.

FEDORA Ma... allora? Mi fai 'sto favore, sì o no?

Diogene borbotta qualcosa.

FEDORA Cosa? (*Diogene borbotta*) Parla più forte, per cortesia! Non farmi perdere la pazienza anche tu.

DIogene (*più forte*) Ho detto: non lo ritieni ingiusto, il comportamento del papà?

Silenzio.

FEDORA Hai ragione. Siamo solo capaci di litigare.

DIogene (*fa un gesto ammonitore*) No; è di lui che sto parlando. Mi spiace di dover cogliere quest'infelice aspetto del suo carattere, ma a volte il papà mi ricorda un poco Nerone. (*Fedora lo guarda con curiosità*) Sono atteggiamenti, i suoi,

non proprio degni di una famiglia “per bene”. In questa casa dovrebbero vigere la cortesia, il rispetto, non la sottomissione. Allora: lui spezza la cerniera e poi se la svigna. Ti pare giusto, deontologicamente?

FEDORA (*in imbarazzo*) Ma, non so... no...

DIOGENE (*tira dritto*) E a che pro tutto questo fiscalismo dispotico e oppressivo? La reputo una condotta immatura, al limite della viltà. Mio padre dovrebbe smetterla di inalberarsi così... *ab libitum*, per delle fuffigne di cotal importanza.

FEDORA Accidenti, tesoro, ma come parli?

DIOGENE Sto parlando normalmente.

FEDORA Boh... (*Torna a disfare la valigia*) L’ho sempre detto io, che sei un fenomeno. (*Disfa*) Fuffigne? Ma che razza di parola è?

DIOGENE Deriva dal longobardo¹. Significa bazzecola.

FEDORA Ah... (*Disfa*) Cosa aspetti a portarmi quel benedetto beauty case. (*Si gira*) Dai, te lo chiedo per l’ultima volta.

Diogene esce. Fedora apre il beauty case appoggiato sul letto. Tira fuori dei pennelli, matite e una trousse per trucco.

FEDORA (*apre la trousse*) Ma... questa è bella. Diogene! (*Rimette a posto gli oggetti*) Diogenee, torna qui un attimo...! Diogeneee!

DIOGENE (*entrando*) Ma che c’è?

FEDORA Scusa, quando ti chiamo vieni, no? Ti volevo dire che è inutile cercare: il mio beauty case è qui.

DIOGENE Mi fa piacere.

FEDORA Hai trovato la valigia?

DIOGENE La valigia?!

FEDORA (*breve pausa*) Oh sì, scusa! (*Tenta di concentrarsi*)

Chiama tuo fratello, per favore. (*A squarciagola*) Ulissee!

VOCE DI ANNIBALE (*da lontano*) Basta, per favore!

Gesto di Fedora come a dire: “Che palle!”

DIOGENE Ci vado io, se vuoi.

FEDORA Oh, bravo! Per fortuna ci sei tu in questa casa. Vai, prendimi quella con le rotelle.

Diogene esce. Fedora richiude la valigia, poi la spinge sotto il letto, con difficoltà. Entra Ulisse, precipitoso. Attraversa tutta la stanza rovistando dappertutto.

FEDORA Ma cosa stai cercando?

Ulisse non risponde. Sbuffa, poi esce di corsa, inciampando.

FEDORA (*con la testa fra le mani*) Dio, che famiglia di matti!
(*Si stravacca su una poltrona*) Un po' di pace... cosa non darei per un po' di pace!

VOCE DI ANNIBALE (*da lontano*) Santa Madonna, qualcuno vuole aiutarmi a trovare questa cazzo di presa?!

Fedora respira profondamente.

ABELARDA (*entrando in vestaglia, allarmata*) Che succede?
Vi sento gridare!

FEDORA Niente, Abelarda. È tutto perfettamente normale.

ABELARDA Che spavento! Dormivo così bene... sarà il nuovo sonnifero. (*Si strofina gli occhi*) Ma che avete da urlare?

FEDORA Come mai sei già in piedi? È domenica.

ABELARDA Che ore sono? (*Guarda l'orologio*) Non ci vedo...

FEDORA Sono le dieci.

ABELARDA Oh, Signore, che vergogna! Non mi era mai successo. Vado subito a cambiarmi...

FEDORA Abelarda?

ABELARDA Sì?

FEDORA Mi porti un po' di quelle gocce che si trovano nella vetrinetta in cucina, per favore?

ABELARDA Perché, cos'hai?

FEDORA Pòrtamele.

Entra Ulisse.

ULISSE (*rimanendo sulla porta*) Ma dove cazzo è?

ABELARDA (*con un ampio sorriso*) Oh, buongiorno Ulisse!

Come va, oggi?

ULISSE Male. (*A se stesso*) Dove cavolo può essere?

ABELARDA Cos'hai? Che stai cercando? (*A Fedora*) Che sta cercando?

FEDORA La presa multipla.

ULISSE Ma quale presa multipla! Sto cercando il mio *jack - audio*, quello stereo. Nonna, l'hai visto tu?

ABELARDA Gian Claudio? In aereo? Non credo proprio, tesoro, ne ha il terrore.

ULISSE Chiederò al papà, forse l'ha usato lui. (*Esce*)

ABELARDA (*a Fedora*) Ma che sta dicendo? Ha preso le pastiglie?

FEDORA Portami le gocce, per favore.

ABELARDA È vero. Torno subito. (*Esce*)

VOCE DI ABELARDA (*dietro le quinte*) Ahia! Diogene, amore, stai attento a dove metti i piedi!

Entra Diogene con una valigia piccolissima. Fedora lo osserva. Ride, disperatamente. Diogene tossisce più volte. Si ode un tonfo sordo di pentole e casseruole.

VOCE DI ABELARDA (*da lontano*) Annibale! Calmati!

Fedora tira fuori un fazzoletto dalla tasca. Se lo passa sulla fronte, affannosamente.

ABELARDA (*entrando con un bicchiere*) Ecco... ho messo la solita dose. Ti basteranno?

FEDORA Dà qua! (*Beve*) Che ore sono? È tardi. Devo preparare la mia valigia.

ABELARDA Ma quale valigia e valigia! Stai calma, hai tutto il tempo...

FEDORA Hai ragione Abelarda, è da stamattina che giro come una trottola. (*Sospira pesantemente*) Dai, che se Dio vuole domani si parte...

Entra Annibale in silenzio. Ha l'aria esausta.

ABELARDA Cos'hai in mano?

ANNIBALE Una presa multipla. L'ho cercata tutta la mattinata, era nella mia valigia.

FEDORA (*sottovoce*) Meno male!

ANNIBALE Cosa?

FEDORA L'ha trovata nella sua valigia. Meno male!

ANNIBALE (*s'incupisce*) Cosa vorresti dire?

FEDORA Niente...

ANNIBALE (*ad Abelarda*) Ma... cosa c'è, adesso?

FEDORA (*guardando altrove*) Eh, cosa c'è... Ha dato solo la colpa agli altri, e poi chiede cosa c'è.

ANNIBALE Io? Io ho dato la colpa agli altri?

FEDORA No, figurati. (*Facendosi vento*) Pff, che stanchezza!

ANNIBALE Ma Fedora, che cos'hai? Perché ce l'hai con me?

ABELARDA Su, Annibale...

ANNIBALE (*ad Abelarda*) Ma scusa... cos'ha da lamentarsi, ancora? Che cosa gli ho fatto? (*A Fedora*) Mi vuoi spiegare perché ce l'hai con me? Rispondi!

ABELARDA Lascia perdere, non vedi che è stanca...

ANNIBALE Allora, me lo vuoi dire? Che cosa ti ho fatto?

Lungo silenzio.

ANNIBALE Va bene, Fedora. (*Stringe nervosamente la presa con le mani*) Va bene. (*Se ne va*)

ABELARDA (*sedendosi sul letto*) Oh Signore, si ricomincia... *Diogene tossisce. Entra Ulisse*) Ah, eccoti qua. Allora, hai parlato con tuo padre?

ULISSE Appena adesso.

ABELARDA E cosa ti ha detto?

ULISSE Che ad Alberobello domani non si va.

Buio.

Sipario.